

A Lonato una serata per presentare i risultati di rivoluzionarie tecniche operatorie per paraplegici

Nuovi passi per tornare alla vita

La storia di Angelo e di una ragazza che spera di imitarlo

I primi passi. E gli sembra di rinascere. Ancora i piedi in terra, ancora la possibilità di inviare impulsi ai muscoli delle gambe. Quelle gambe rimaste paralizzate dopo la rovinosa caduta da un'impalcatura. Angelo Colombo, un ragazzo che vive in provincia di Lecco, ha deciso di tentare. Ed un paio di anni fa, dopo essere stato informato di quanto stava affrontando, si è affidato al prof. Giorgio Brunelli e alla sua équipe per sottoporsi, per primo, ad un esperimento che potrebbe rivoluzionare la vita di molti paraplegici.

Un esperimento importante, la cui tecnica è stata messa a punto all'inizio degli anni Novanta e consiste nel trasferire ad alcuni muscoli fondamentali dell'arto inferiore, ovvero la gamba, i nervi ulnari dell'arto superiore, ovvero del braccio.

«Il nervo ulnare, oltre ad una branca sensitiva, ha tre branche motorie distinte: una per alcuni muscoli ipotenarici ed interossei ed una per l'adduttore del pollice del primo interosseo dorsale - spiega il prof. Giorgio Brunelli, professore di Ortopedia e Chirurgia della mano all'Università di Brescia -. Queste tre branche conducono impulsi volontari individuali e selezionabili e possono rianimare tre gruppi diversi di muscoli all'anca per la flessione, l'estensione e l'abduzione, con stabilizzazione del bacino nel

piano frontale. Il nervo ulnare nell'uomo è abbastanza lungo per raggiungere i muscoli della coscia senza bisogno di innesti. Il deficit provocato alla mano da questo transfer, peraltro modesto soprattutto se relazionato alle possibilità di movimento dell'anca, è immediatamente vicariato con operazioni palliative da un secondo chirurgo durante lo stesso intervento. Intervento che è stato valutato positivamente sia dal Comitato etico dell'Associazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale sia da quello dell'azienda Usi 18».

Dopo Angelo, un'altra giovane è stata operata dal prof. Brunelli. Una ragazza di Cazzago S. Martino, diciannovenne, rimasta sulla sedia a rotelle dopo un incidente stradale, ha subito il delicato intervento pochi mesi fa. «E con lei probabilmente avremo risultati ancora migliori di quelli avuti con Angelo» continua il prof. Brunelli. «Infatti, l'intervento è stato eseguito poco dopo l'incidente ed è stato il primo intervento sulla giovane». Angelo, invece, era già stato operato a Milano. I risultati dell'esperimento su Angelo, ora trentaquattrenne, sono stati presentati al Symposium internazionale sulla riparazione sperimentale e rigenerazione del midollo spinale che si è tenuto nella nostra città lo scorso ottobre.

Risultati che hanno destato me-



Angelo Colombo

raviglia e ammirazione in tutti i convenuti perché, per la prima volta, si è potuto vedere un paraplegico camminare con i suoi muscoli coscientemente comandati anche se ancora con l'aiuto di protesi sotto il ginocchio e di un deambulatore. «Il paziente, grazie alla prodigiosa plasticità del sistema nervoso centrale, all'inizio deve comandare i muscoli dell'arto inferiore pensando di fare ancora i movimenti della mano; poi i movimenti del cammino diventano spon-

tanei e automatici», aggiunge il prof. Brunelli. Certo, fino ad oggi sono stati visti paraplegici camminare, ma esclusivamente grazie ad impulsi elettrici: sembra di vedere un robot, e al primo ostacolo la persona non è più in grado di reagire.

Con il trasferimento dei nervi ulnari dell'arto superiore alla gamba, il paziente avrà il solo svantaggio di non avere più la sensibilità della parte esterna delle mani, che possono essere comunque utilizzate tranquillamente. Dopo l'intervento, servono circa due mesi per la rieducazione cerebrale; abituare il cervello a comandare i muscoli della gamba pensando ancora di dare impulsi alla mano. «Poi, però, diventa automatico: io guido tranquillamente l'auto e non ho alcun problema. Pensate che quando ho mosso i primi passi al simposio, tutti gli studiosi presenti mi hanno letteralmente assalito. Volevano toccarmi, volevano capire se era vero», dice Angelo. Certo, il nostro ragazzo della Brianza ha molta volontà. Ginnastica ogni giorno, terapia. Mai un lamento, una gran voglia di riuscire. Due anni per la fase di reinnervazione, «anche se con altri casi è possibile che avvenga anche prima, in ogni caso dopo otto mesi dall'intervento si hanno già i primi miglioramenti. Certo, non ci si deve illudere, e dovremo effettuare almeno dieci interventi prima di stila-

re una casistica di buona riuscita. Per questo siamo in attesa di altri volontari che verranno operati solo dopo una completa informazione sui contenuti dell'operazione. Non vogliamo illudere, ma la speranza è concreta. Certo, i pazienti muoveranno i loro passi sempre con l'aiuto di un deambulatore, ma potranno comunque muoversi», aggiunge Brunelli.

I costi? Intanto, chi rimane sulla sedia a rotelle è nella maggior parte dei casi reduce da un incidente stradale. In questi casi ci sono le assicurazioni con un aiuto anche del Servizio sanitario nazionale come nel caso di Angelo. Se non ci sono queste opportunità, esiste l'Associazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale, promossa dal prof. Giorgio Brunelli, che fa fronte alle molte spese sia nella fase dell'intervento sia nel lungo periodo di riabilitazione.

Per questo domani sera, alle 21, al Teatro Italia in via Antiche Mura a Lonato verrà messa in scena una commedia brillante della Compagnia teatrale «Il portico degli amici di Nibionno». Sono proprio amici di Angelo, che sostengono il suo sforzo verso la rinascita, a rappresentare «Non esiste più la 1/2 stagione». Due ore di divertimento tra comicità e spazi musicali per aiutare l'Associazione e, con lei, molti ragazzi che non possono più camminare.

Anna Della Moretta